

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

2555

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

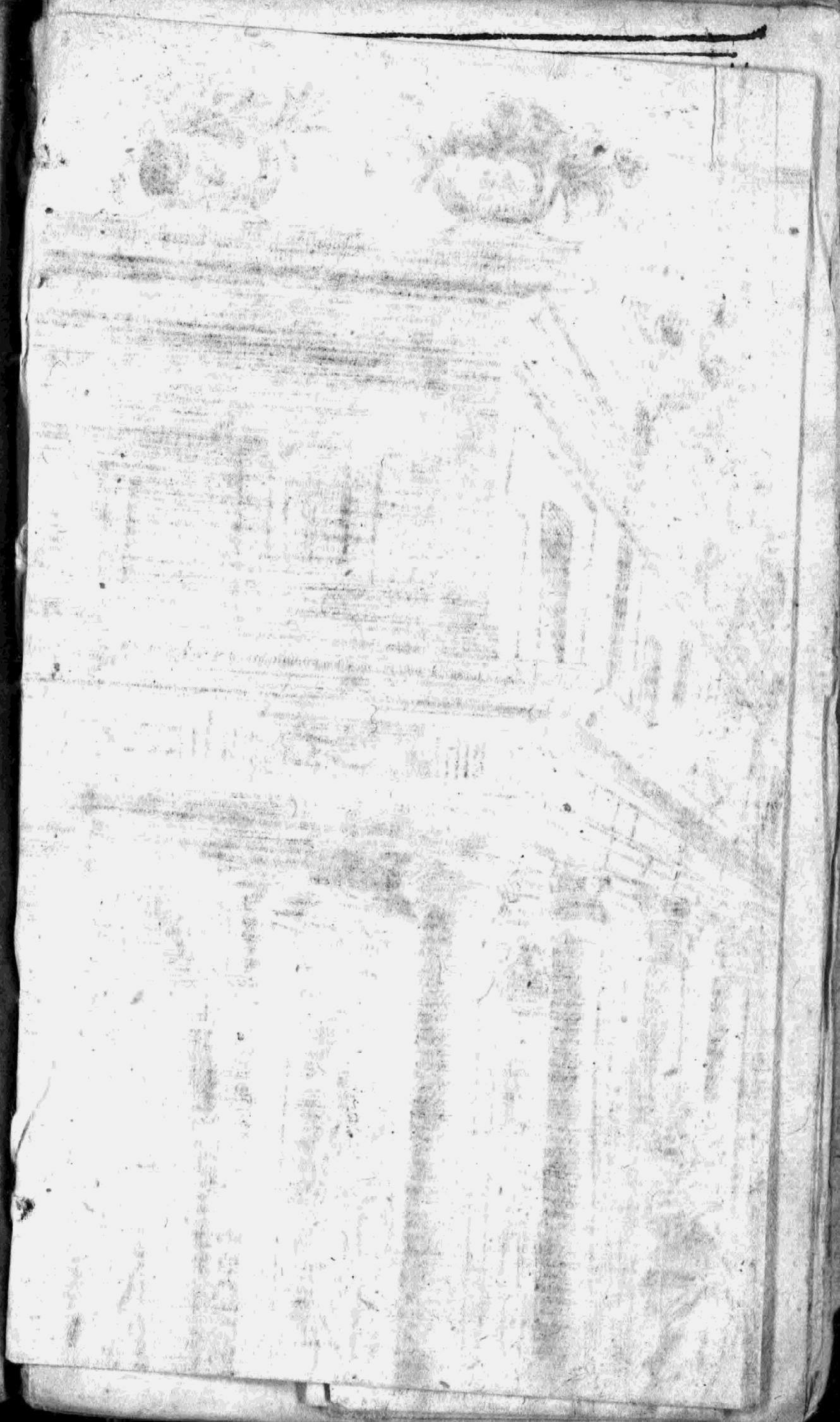
CORNIANI

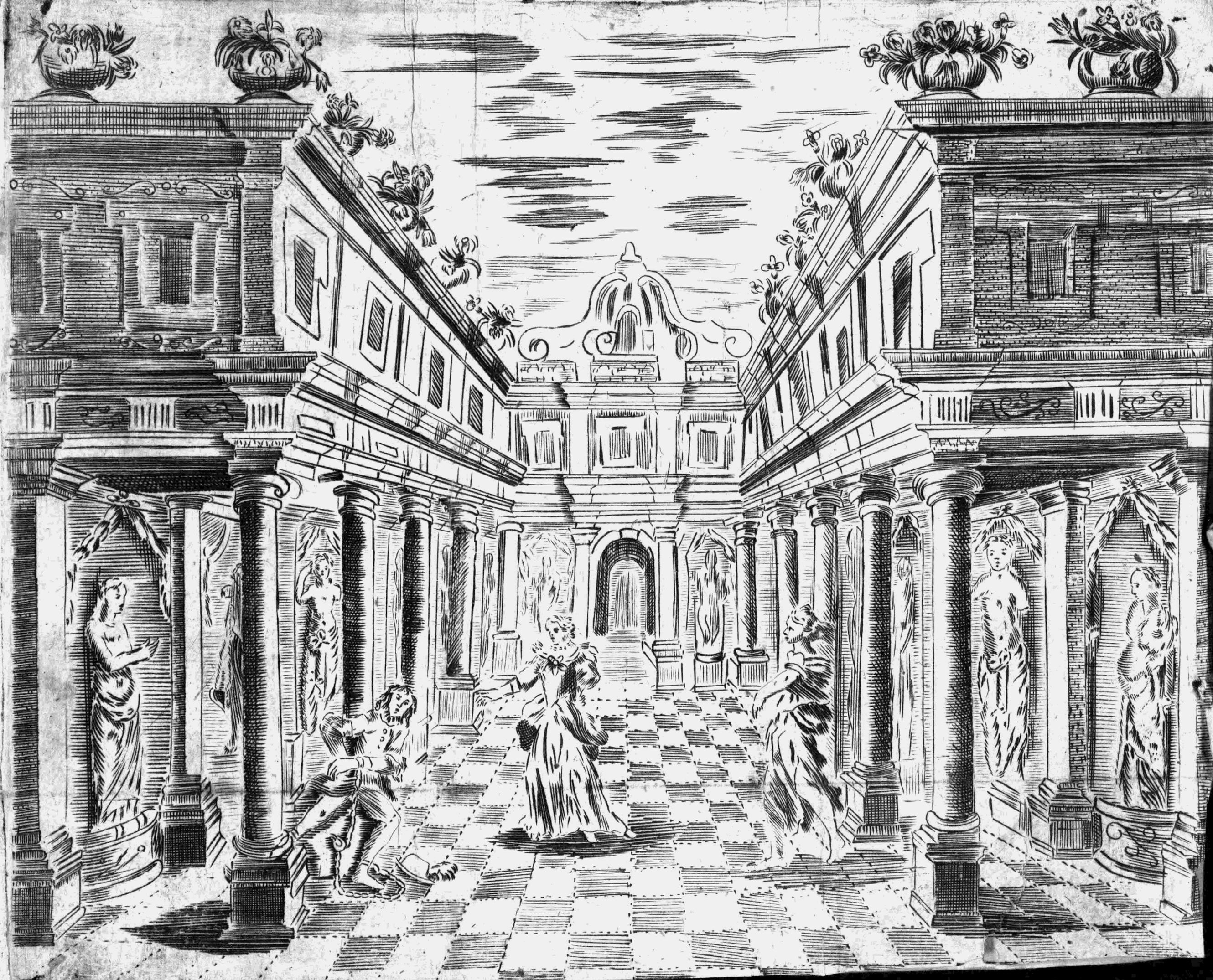
ALGAROTTI

1610

MILANO

BRAIDENSE





## L'ERMELINDA

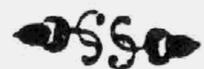
DRAMA PER MUSICA

Rappresentata con nuoue  
Aggiunte.*All' Altezza Serenissima*D'ERNESTO  
AVGVSTOVESCOVO D'OSNABRVG,  
Duca di Branfuich, Lüneburgo, &c.*Nell' occasione, che l' A. S. fauori  
S. E. il Signor*M A R C O  
CONTARINI

Procurator di S. Marco.

*Nel luoco di PIAZZOLA.*

DEL DOTTOR PICCIOLI.

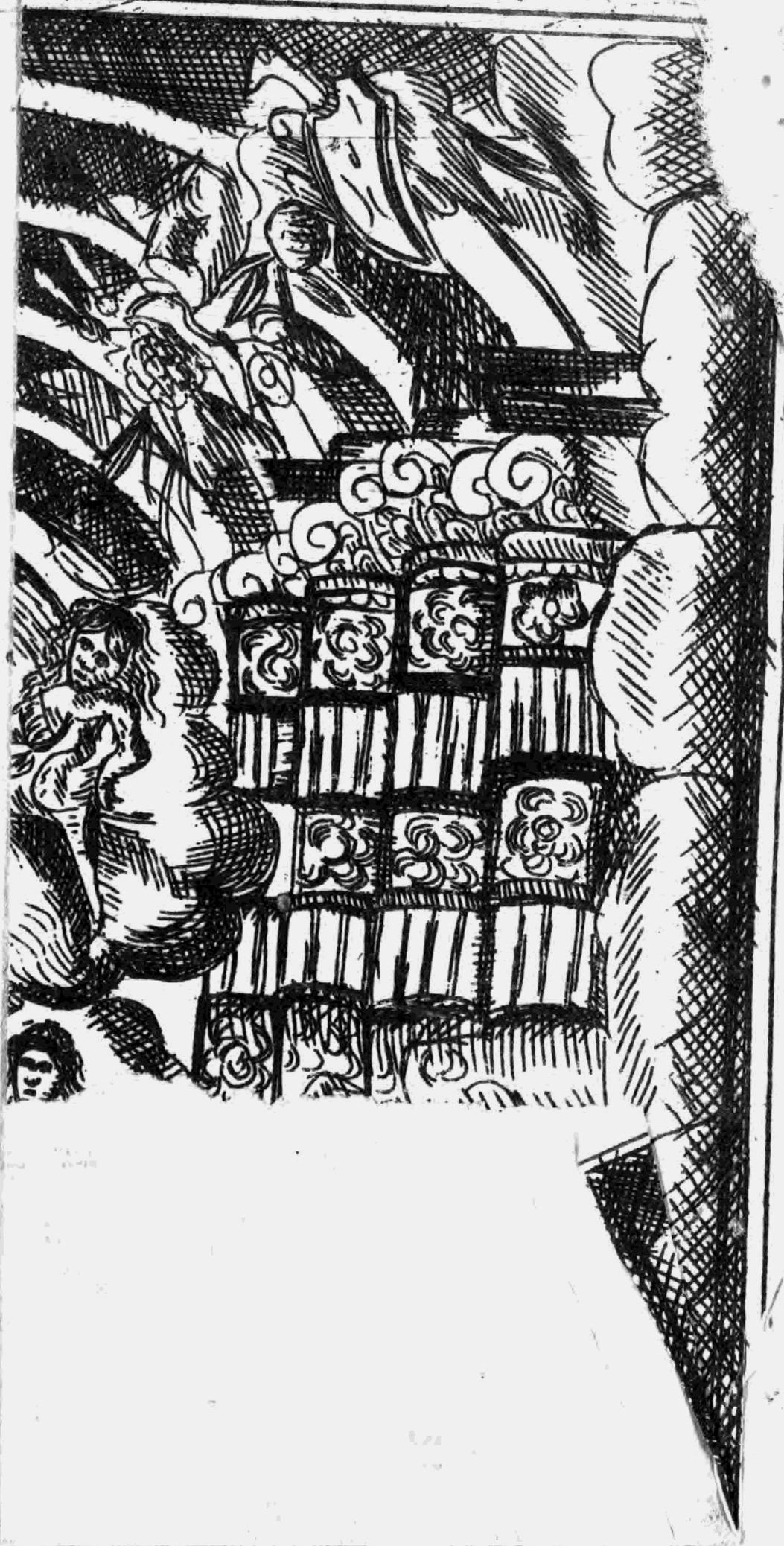


IN PIAZZOLA, M. DC. LXXXV.

Nel Luoco delle Vergini.  
*Con Licenza de' Superiori.*







# PROLOGO.

La Regia del Fato, ingombrata da Nubi.

Allo scoppio di finti Fulmini, e lampi, al concertodi Trombe, e Timpani, si spezza la Nube, e squarciandosi si dillegua scoprendosi la Regia del Fato.

*Il Fato assiso nella stessa; il Genio, Amore, il Sospetto, e la Virtù in altre macchine dà i lati.*

Fato. **I**O che le sorti aggiro  
Sù le scene di' Mondo,  
E' sconuolgo, e confondo  
Imortali disegni à piacer mio

A

Le

Le vostre gare à deffinir vengh' io.

Del Fato ai voleri,

D' opporsi non spero

Chi nacque mortal;

Sè tutto il creato,

Soggiace del Fato

Al Trono immortal:

Del benc, e del mal,

Che in terra s' aduna,

E sol cagion vna fatal Fortuna.

Gen. Contro al Genio, ch' ostenta

Dalla Culla alla Tomba ogn' huom, che  
nasce,

S' arma fiero il sospetto,

La Virtù lo rinforza

Onde col Fato assicurarlo è forza.

Am. Amor del Genio Figlio,

Che sè ben porta i strali,

Pur è Bambino ignudo,

Non teme nò, s' il ruo valor gl' è scudo.

Sosp. Temo ch' il Dio Cupido

Auttur di tutti i mali,

Oggi turbi la Pace

De i più saggi Mortali.

Virt. Virtù d' Amor nemica

Al sospetto non crede,

E sè pur gli dà Fede,

S' arma, mà non offende,

E dà

E dà gl' altraggi altrui sol si diffende.

Gen. à 2 Alla mia forza al fin tù cederai.

Am.

Sosp. Resisterò,

Virt. Non cederò giamai.

Fat. Dati pace ò Virtù, che vinca Amore;

Oggi il Fato hà prefisso,

Mà al Dio, che ti tormenta,

Senza dolor tù cederai contenta.

Virt. Sè gl' è ver', che lontananza

Può sanar' d' Amor le piaghe,

Co' l' fuggir hò ben speranza,

Far' mentir' voci preflaghe

Sè, &c.

Am. Sì vedrà,

Chi più potrà,

O Cupido, ò la Virtù:

Tutti. All' Opra sù sù.

*Il Fine del Prologo.*



# ARGOMENTO .

**A**RISTEO huomo letterato della Fenicia, scorgendo la Figlia sua di nome Ermelinda inclinata à gl' amori, pensò d'esserla dal periglio con absentarsi dalla Corte , e ritirarsi à viuere in delizioso Villaggio suburbano, doue pure ritirata viuea Rosaura già Favorita d'Alarico Rè di Thebe , come decaduta dalla gratia di quel Grande . Era Ermelinda con reciproca corrispondenza amata da Ormondo Figlio giouanetto di Decenalo Prence nella Fenicia, onde vedendosi lontano dalla stessa, pensò d'abbandonare la Casa del Padre, e portarsi in rustiche spoglie sotto nome di Clorindo là doue viueua Ermelinda. Iui diuenuto

oggetto delle compiacenze di Rosaura, eridotto in euidente periglio d'esser scoperto per qual egl'era, ed'amante della sudetta, conuenne fingersi delirante, mà scoperto finalmente l'inganno, fù condannato à uere in solitario albergo d'ogni parte racchiuso. Frà tanto Armidoro fratello di Rosaura reso Amante non corrisposto d'Ermelinda con il far divulgare ad'arte la morte non vera di Clorindo credè vincer gl' affetti della sua Bella crudele. Mà resistendo la stessa, e palesando Clorindo creduto estinto per Ormondo Prence della Fenicia, dando à gl'atti di risoluta disperatione, obligò con la costanza sua l'animo del Padre, e degl' altri ad' applaudere alli sponsali. Con questi, & altri consimili accidenti si va sù questa base intrecciando il Drama, come più diffusamente si legge.

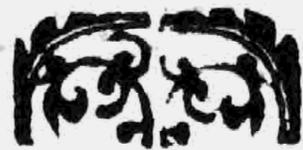


## PERSONAGGI.

- Ermelinda Figlia di Aristeo.  
 Rosaura Dama già fauorita d'Alarico Rè di Thebe.  
 Armidoro suo Fratello.  
 Ormondo sotto nome di Clorindo Figlio di Decenalo Prence nella Fenicia.  
 Aristeo huomo letterato Padre d'Ermelinda.

## C O R I :

- Di Damigelle, con Rosaura.  
 Di Serui, con Armidoro.





# S C E N E

Boscarea in Villaggio suburbano  
della Fenicia.

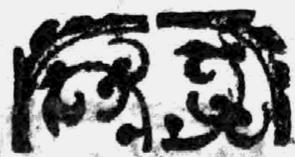
Sala terrena ne gl' appartamenti di  
Rosaura.

Deliziosa con Cedrare in arco.

Cortile con Chioftri coperti.

Campagne diserte con albergo soli-  
tario.

Fuga di Camere nel Palazzo di Ro-  
saura.



ATTO

A 4

Arij. ver.





# A T T O

## P R I M O

### S C E N A P R I M A .

Boscarella in Villaggi suburbani

*Ermelinda addormentata à pie  
d'un tronco, Aristeo rivolto  
verso la stessa.*

*Aris.* **F**iglia, trà le Foreste (astri)  
Vivrà sicura, e se il tenor de gl'  
A gl'amor t'inclina;  
Il Padre hoggi destina

Vincer gl' infussi suoi, ch' al fin ogn' astro  
Con simpatica forza,  
Inclina sì il mortal, mà non lo sforza.

*Erm.* Vieni ò caro, e doue sei; *sognando*

*Aris.* Anco nel sonno apprendo  
Il genio suo, qual fia.

*Erm.* Mio tesoro, Anima mia. *sognando*

*Aris.* Mà à si lasciui oggetti  
L' Alma s' inuoli, e si risuegli omai.

Sù Ermelinda, che fai?

*Erm.* Or mondo? *Squst. Erm.  
destandosi dice*

*Aris. ver.*

8 A T T O

*Aris.* A chi fauelli? *verso Erm.*

*Erm.* Ahimè, che dissi? *stà so*

Padre, nò più non dormo

Mà ai cittadini alberghi,

Sollecito il ritorno,

Se qui tanto noioso, è il mio soggiorno.

*Aris.* T'inganni ò Figlia, hor che risoluo a pie?

Tor dalle reggie Corti (no

Vn volontario esiglio,

Affiduro il mio honor, e il tuo periglio

*Erm.* Sò che tù scherzi,

*Aris.* Alla mia fè lo giuro,

*Erm.* E gl' amici; e i congiunti;

*Aris.* Altro non curo,

Tù con Rosaura in tanto

Preparati a passar felici l' hore

Sicura di mia pace, e del tuo honore;

*Erm.* Strano pensiero, *Sospirando*

*Aris.* Di che lagni?

*Erm.* Io temo

Vicino di mia vita il punto estremo

Mi vuoi viva, ò mi vuoi morta

M'ami ò Padre, sì, ò nò?

Se crudel tù mi condanni

Trà le selue a passar gl' anni

Disperata io morirò,

Mi vuoi, &c.

SCE.

PRIMO.

2

SCENA II.

*Aristeo solo.*

**L**osà il Ciel se m' accora

Il filial amore,

Mà in mè solo preual forza d' honore,

L' huom dottato al mondo fù:

Di ragione, e libertà

Il Destino, e la Fortuna,

Non han mai possanza alcuna

Per sforzar la volontà

L' huom dottato, &c.

„ Il Tonante all' huom già diè

„ Sciolto all' opere il voler:

„ Il Tenor di Fato rio,

„ Per sforzar il genlo mio

„ Mai bastante alfin non è.

„ Sciolto all' opere il voler

„ Il Tonate all' huom già diè.

SCENA III.

Si fa notte.

*Clorindo.*

*Cl.* **M**isero Ormondo e che sarà; che fia,

Per l' amata Ermelinda,

Fuggi dal patrio tetto,

Cangi in Clorindo il nome,

A

Fingi

Fingi Natali, e spoglie,  
 E segui ogn' hor sotto ai più folti horrori,  
 Cieca Dea Cieca Notte, è ciechi Amori,  
*Cl.* Bella madre de pensieri,  
 Guida amica all' alma amante,  
 Dhe fa scorta al piè vagante  
 Di quest' ombre entro ai sentieri,  
 Scorgimi tù al mio ben, già che si puòle  
 Per l' ombre sol far il passaggio al Sole.  
 Mà ad' vn breue riposo.  
 Questo sasso m' innita, in sin che il giorno  
 Quiui ancor riconduce.  
 Messi di rai per seminar la luce.  
*Siede sopra un sasso.*

S C E N A IV.

*Armadoro con seguito di Cacciatori,  
 Clorindo.*

*Arm.* **A** Mici il piè fermate.  
 E nel Bosco adunate:  
 I dispersi latranti,  
 Già con le morte prede,  
 Torna à gl' alberghi affaticato il piede.  
*Offerua Clorindo.*  
 Qui vn passagier; olà chi sei; che cerchi;  
 In braccio ai ombre; *verso Clor.*  
*Clorindo sorgendo.*  
 Io son Clorindo, e cerco  
 Lunge al foglio d' Ibernìa altra fortuna,  
 Ma per mè già la sorte,  
 Non hà più forte alcuna.  
*Arm.* Sin alla noua Aurora,

Onde

Onde sperì il ricouro;  
*Cl.* Il Cielo, e gl' astri  
 Qui veglieran per mè  
*Arm.* Or; dal mio affetto  
 Il ricouero haurai: voi ne miei tetti.  
*Verso li Serui.*  
 Scorgetelo in breue hora,  
 Così in Fenicia il Forastier s' honora:  
*Cl.* Con gratie si cortesi  
 Signor l' alma incaeni,  
 Forse stàco è il Destin, ch'io pianga, e peni  
 Con la speranza  
 Questo mio Core  
 Si nutrirà,  
 Ci vuò costanza,  
 Chi vuò in Amore  
 Trouar pietà.  
 Con la, &c.  
 Non si disperì  
 Anima amante,  
 Ch' haurai merce:  
 Goder non sperì  
 Ch' ogn' hor costante  
 Nel mal non è.  
 Non, &c.

S C E N A V.

*Armadoro solo.*

**F**ORTUNATO Armadoro  
 S' il Ciel Giudice giusto.  
 Teco v'asse in Amor

A 6

Quella

Quella pietà, ch' altrui dispensai il Core.  
 Mà con la vaga mia  
 Prouo sì strana sorte.

Che non spero pietà, che dalla morte,

Amo è peno, e pur sò,

Che fortuna non hò;

Ne haurò fortuna

Non spero, e voglio amar:

Amo senza sperar

Speranza alcuna

Amo, e peno, &c.

Soffro, e spero, è per mè

Più speranza non v' è,

Non v' è speranza

Non hò più speme in sen;

E pur amar conuien

La mia Costanza

Soffro, e spero, &c.

## SCENA VI.

Sala Terrena ne gl'Appartamenti di  
 Rosaura.

*Rosaura, e Clorindo.*

*Ros.* **D**Vnque mai non amasti  
 Passagiero gentil:

*verso Clor.*

*Clor.* Chi viue al solco

Tal nome a borre ancora,

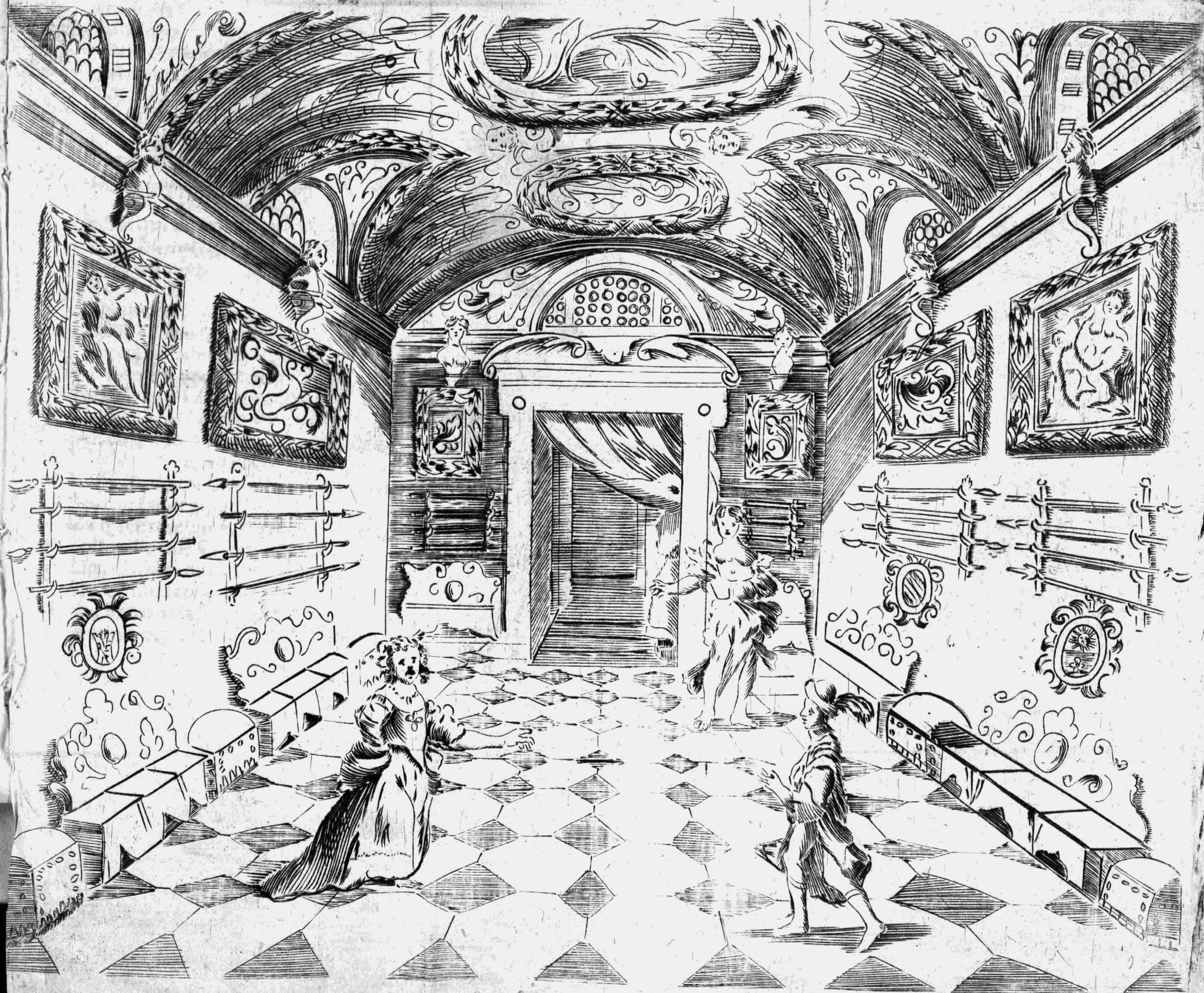
*Ros.* Quanto è modesto più, più m' inamora

*Trà sè.*

Dir così non poss'io.

*Clor. Ami.*





**Clo.** Ami forse?

**Ros.** Nol niego

**Clo.** Il Bel, che adori

Fedel ti corrisponde?

**Ros.** Ciò m'è per anco ignoto;

**Clo.** Come è vago il tuo amor

**Ros.** Veder ti caglia

L'imgo al viuo in questo cerchio espressa

*Gli porge un picciolo Specchio à guisa di Ritrato,  
e poi sopraggiunge.*

Vedrai qui del mio Ben l'effigie istessa.

*Clorindo offerma lo Specchio.*

Finger conuicn

**Ros.** E che dirà:

*à parte.*

**Clo.** Tù scherzi

*verso Ros.*

Questo, è vno specchio;

**Ros.** Ei non m'intende; e grato

*à parte*

S'à tè fosse il veder l'originale,

Volgiti, e qui d' intorno

Vedrai che Sol meco s'aggira.

**Clo.** Alguno non discuoopro, e non veggio.

*Si mira intorno.*

Fingerò non capirla

*à parte.*

**Ros.** Io, che far deggio?

*trà se.*

Mà qui Ermelinda, Amico

*verso Clo.*

Colà nelle mie stanze

Riponi il cerchio indi fedel ritorna *(na*

Che all'hor saprai doue il mio bē soggiore;

**Clo.** Ad'vbbidirti apprendo

**Ros.** Vanne, e riedi felice; io qui t'attendo.

## S C E N A V I I.

*Ermelinda, Rosaura.**Ros.* **A** Mica, ò come à tempo  
Qui porti il piede.*Erm.* E con il piede, il Core  
Ecco pronta à tuoi cenni.*Ros.* In tè confida

L' Anima amante,

*Erm.* Ardisci pur, e spera,*Ros.* Quest' Alma prigioniera

D' vn biondo crin s' è resa,

Dell' amorosa offesa.

All' Idol mio tentai suelar la piaga.

Mà per mia sventura,

O non m' intese, ò l' Amor mio non cura.

*Erm.* Che far risolui;*Ros.* In breue

Giungierà noi qui deue, or tū pietosa

Per mescongiura, e priega, (spiega.)

Scuopri il mio affetto, è l' Amor mio gli

*Erm.* Dirò ben, che non hà core

Chi resiste à tua beltà.

De tuoi iuardi il fier assalto,

Può espugnar vn Cor di smalto,

Trionfar dell' empietà.

Dirò, &amp;c.

*Ros.* Giunge il mio Sol, io mi ritiro: ascolta*addiet. Clo.* Osseruerò in disparte [arte.]*che soprau.* Di tua gentil maniera il modo, e l'.*Verso Ermelinda.*

SCE:

## S C E N A V I I I.

*Clorindo, Ermelinda, Ros. in disparte.**Clo.* **P**Ur ti ritrouo al fin mio ben mia vita  
*verso Ermelinda.**Erm.* O Dei, che veggio, è questo Ormondo?  
*Trà se à piano.**Clo.* O cara

Alma dell' Alma mia.

*Er.* Se Rosaura lo scuopre, o Ciel, che fia; *trà se**Clo.* Parla, tū non rispondi?*Erm.* A chi fauelli?*Clo.* E non rauuisci ancora

Il Prence di Fenicia.

*Erm.* E che deliri,

Finger conuien,

*Ros.* Tū Prence?*Clo.* Ahime son colto,*S' auuide d' esser udito da Rosaura à parte piano.**Erm.* Con chi parli? che dici? e che sei stolto.*Clo.* Per secondar l'inganno *à parte piano.*

Del rante mi fingo. E tū mia Diua

Che sforzi ad' adorar: prendi del labro

Il moribondo cinabro

*S' accosta in atto d' amplesso.**Ros.* Ti scossa,*lo respinge.**Erm.* Egli delira,*Ros.* Al certo è infano*Clo.* Son Greco, son Latino, e son Romano.*Guardandosi l'una, e l'altra.*

Pupilette, s'io vi miro,

Mi

Mi sforzate ad'adorar ;  
 Tutti à voi li vorrei dar  
 S'anco haueffi cento Cori.  
 Le Donne, i Cavalier, l'Armi, e gl'Amori.

## S C E N A IX.

*Rosaura, Ermelinda.*

*Ros.* **E**rmelinda?

*Erm.* **R**osaura: in altro oggetto,  
 Meglio impiega il tuo affetto,  
 Se non i tuoi sospiri  
 Non hauran per mercè, che i suoi delizi.

*Ros.* S' hoggi il Ciel mi destina  
 Con stolti affetti alla caduta estrema,  
 Veggo ben, che per mè Fortuna, è scema;  
 Maledico Amor, e sorte,  
 Vi bestemmio, e sorte, e Amor,  
 Se tui piangi, è viui in pena,  
 Per vn pazzo da catena,  
 Che farai misero Cor ;  
 Maledico, &c.

## S C E N A X.

*Ermelinda.*

*Erm.* **N**El secondar la frode  
 Sagace fù l' Idolatrato Amante;  
 E se fido, e costante

**Mi**

Non aggiungerò più parole  
*Aris.* Che t'affigge?

*Ros.* Nol



Mi segue ogn' hor in simulato arnese  
Amo la fiamma, ond' il mio Cor s'accese:

L'Amar corrisposto,  
E vn caro morire,  
Vn dolce languire,  
Vn grato penar.  
Chi proua tal sorte,  
In fin alla morte  
Non cessi d' Amar.  
L'Amar, &c.

Penar con iperenza,  
E vn lieue tormento  
Ch' al fin in contento  
Sà il duolo cangiar:  
Chi hà simil fortuna.  
Per causa veruna  
Non lasci il penar.  
Penar, &c.

S C E N A X I .

Delitiosa con Cedrera in arco, sotto  
ad'vno de quali è apparato Iuo-  
co Maestoso per sedere.

*Aristeo, Rosaura pensosa.*

*Aris.* **Q**ual nube di cordoglio  
T' offusca il bel seren;

*Ros.* Dhe taci, ò Dio,

Non aggiunger più pene al dolor mio.

*Aris.* Che t' affigge?

*Ros.* Nol

**L** Sagace fù l' Idolatrato Amante;  
E se fido, e costante

Ros. Nol sò

Aris. Palefa almeno

Ond' è la doglia.

Ros. Ogni mia doglia :

Aris. T'è nota la caggion,

Ros. Sò, ch' al mio male

Più rimedio non v' è perche è mortale ;

Aris. Ama forse costei ; mecco t' affidi, trà se

E da musici accenti

Attendi al tuo dolor grato sollieuo ;

Ros. Ristoro sol dal pianto mio riceuo, *Siedono*

*Qui segue armonioso concerto, che poi resta interrotto da Rosaura, che dice.*

## SCENA XII.

*Rosaura, Aristeo.*

Ros. **C**Essate, hai che non gioua  
Per sanar il mio duol musico **Pletro** ;

S' il dolce suon m' accrese

Con musical tenore

Di battute, e sospiri il mio dolore. (motto)

Aris. Che mai sarà ; stendimi il Braccio, al

De polsi palpitanti

Scuoprirò forse il mal ; tù accetta in tanto

De ferui tuoi nel tributario omaggio.

Ciò ch' honora nel cāpo Aprile, e Maggio.

*Mentre Aristeo gli tiene la mano al polso passa mol-*

*ti, che inchinando Rosaura le tribuano varij*

*fiori, è trà questi passando Clorindo nell'*

*atto di riceuere il dono essa surge*

*impetuosa, e dice.*

SCE-

## SCENA XIII.

*Rosaura, Clorindo, Aristeo.*

Ros. **P**Reggiatissimo dono ; onde cogliesti  
Si vagho fior ;

Aris. Non più già ben comprendo

Dal palpar frequente,

Dai motti del tuo Cor dal rossore, *ver/.* Ros.

Chedi tutto mal, n' è causa Amore

D' vna febre, ch' è amorosa,

Arder suol la Giouentù

Questo è il mal, che l' alma impiaga

E se vuoi sanar la piaga,

Togli il piè di seruitù

D' vna, &c.

## SCENA XIV.

*Rosaura, Clorindo.*

Ros. **C**Lorindo ?

Clo. **C**In vitta Angusta ?

Ros. Eccoritorna

*à parte*

Ai soliti deliri.

Mà benche stolto ancora ?

Pietade ò Dio pietà, de miei sospiri.

Clo. T' adoro sì, mà nò,

Penfier cangiando io vò,

Nò più non t' amo ;

Dun-

Duuque t'abborrirò:  
 Mà come, ò Dio non sò  
 S'ogn' hor ti bramo.  
 T'adoro, &c.

## S C E N A X V.

*Rosaura.*

**A** Mor Tiranno Amore,  
 Mi condannafti a così crudo Infernò,  
 E con vn crucio eterno,  
 Tù raddoppiasti per maggior mia pena,  
 Con quella di Pazzia, la tua catena.

Non gioua piangere

Pouero Cor.

Per stolto Amante;

Alma costante

Non sospirar,

Non lacrimar,

Se le tue lacrime

Per il remedio,

Non han vigor.

Non gioua, &c.

» In van sospira,

» Perchi delira

» L' Anima in sen

» Soffrir conuien

» Se le tue lacrime

» Per il rimedio,

» Non han vigor.

» Non gioua, &c.

*Il Fine del Primo Atto.*

ATTO



## A T T O

## SECONDO

## S C E N A P R I M A.

*Armidoro poi Ermelinda:*

*Coro di Serui.*

*Arm.* **R** Ide il fior, è ride il Prato,  
 Ride il Sole, è ride il dì,  
 E il mio Cor inamorato,  
 Piangerà sempre così:

*Offeruando Ermelinda che viene.*

Mà qui giunge Ermelinda  
 Rittateui ò Serui: in questo loco  
 Soli compagni i miei pensieri inuoco!

*Si ritirano li Serui.*

Bella, qual astro amico

Qui ti conduce?

*Erm.* Io giungo

**A** nudrir di quest'herbe in braccio al ver-  
 La Speranza, che in sen, more, e si perde.

*Arm.* Ermelinda;

*Erm.* Armidoro;

*Erm.* A tè vorei

Suclar del Cor gl'arcani.

*Sospo.*

*Erm.* Par.

*Erm.* Parla,

*Arm.* Non oso,

*Erm.* E che pauenti?

*Arm.* O Dei:

*Erm.* Nella mia Fè confida,

*Arm.* E ciò prometti?

*Erm.* Ai sommi Dei lo giuro:

*Arm.* Dunque nella tua Fede io m'assicuro!

*Erm.* E tardi ancor?

*Arm.* Cara t'adoro.

*verso Erm.*

*Erm.* E tanto,

Tanto ci vuol per palesarti Amante?

Ama, e serui costante, (glio

Che hor per dar fine all'aspro tuo cordo-

Stendila man,

*Arm.* Son pronto

*Gli dà la destra*

*Erm.* Io non ti veglio.

*Nell'atto di stringerli la mano vuol partire, mà esso*

*vedendosi schernito la trattiene,*

## S C E N A II.

*Armidoro, Ermelinda, poi Clorindo,*

*Armidoro tratenendo Ermelinda.*

**F**erma ò crudel; così schernisci ò ingrata  
Chi se stesso ti diè;

*Erm.* Lasciami audace.

*Arm.* Tù cerchi in van fugir dal mio rigore

*Clorindo spingendo con impeto Armidoro.*

Scofati ò Traditore

*Arm.* Tanto ardisci ò Fellon? O spire Amico]

Ne miei tett. t'accollsi, e tù ai f. uori

Si

Si corrispondi? olà miei fidi, in breue

D'ogni disprezzo mio,

Paghi costui con la sua vita il fio.

## S C E N A III.

*Rosaura, che soprauiene, li sudetti.*

*Escono li Serui di Armidoro circonda-  
no Clorindo.*

*Ros.* **I**N che t'offese

*Erm.* **A**scolta,

Folle, è colui

*Ros.* Sì per Amor delira

*Clo.* L'alma nel sen respira:

*tra se*

*Ros.* Ei sì vantò poco anzi

Qual Prence di Fenicia,

E con varie follie

Cangiando mille affetti all'improuiso

Destò in ciascun, e la pietade, e il riso.

*Arm.* Come infano si legghi,

Pria, che con suoi furori,

Oblighi offesi a risentirsi i Cori.

*Parte è vien condotto altroue Clorindo da Serui.*

SCE-

## S C E N A I V.

*Rosaura, Ermelinda.*

*Ros.* **A**ltro non è l'Amor, che vna pazzia;  
 Potta al par stolto, ed' Amante,  
 Laccio al Cor, nodo alle piante,  
 Che legato lo tien in prigionia,  
 Altro non, &c. *se parte*

*Erm.* Suenturata Ermelinda,  
 Se mentre serbi in vita  
 L'Idolatrato bene;  
 Condannato lo vedi  
 Coi lacci al Core, e le catene ai piedi!  
 Nò stelle  
 Rubelle  
 Sperar più non vò:  
 Quel raggio di pace,  
 Che uscì nel Cor mio,  
 Fù l'ultimo addio  
 Di speme fallace,  
 Che al fin mi lasciò.  
 Nò stelle, &c.

Nò fatto  
 Spietato,  
 Più speme non hò:  
 Quel raggio di Calma;  
 Che uscì nel mio seno,  
 Fù vn lampo; vn baleno,  
 Che i fulmini all'alma  
 Al fin areccò.  
 Nò fatto, &c.

SCE.

## S C E N A V.

*Cortile con Chioftri coperti.*

*Clorindo legato ad' vn sasso con catena  
 al piede, & ceppi alle mani.*

*Clor.* **C**ieli, Stelle, Destin, e Sorte, e Amor  
 Di più che pretendete;  
 Senza colpa veruna,  
 Scherzo son io di barbara Fortuna.  
 Ah che siete per me troppo crudeli,  
 Amor, Sorte, Destin, e Stelle, e Ciel  
 Non bastaua, o Ciel così  
 Toi mi al cor la libertà;  
 Che non mai satij e contenti  
 Del mio mal Astri inclementi  
 Mi formasti bersaglio all'empità  
 Non bastaua, &c.

## S C E N A VI.

*Aristeo, Clorindo sopra il sasso onde  
 è legato.*

*Aris.* **E**cco l'insano. O dell' humane veci  
 Misera Sorte; il vetro  
 Si fragile non è come la vita,  
 Se alla cuna, e al feretro  
 L'Ermelinda. B      Vn

Vn fiato solc' inuita:  
 A regularsi impari  
 L'huom dall' altrui disaggio,  
 E serua il folle hoggi d' esempio al saggio  
 Mà per render sereno  
 L'vio della raggion, che opppresso langue.  
 In breue hora s' adopri  
 E l' eleboro è l' sangue:

*S' accosta al Taotino in atto di scriuere una ricetta, è scriuendo dice.*

Pouera humanità,  
 S' vn nulla t' opprime,  
 T' abbassa, e deprime  
 E à morte ti dà  
 Pouera, &c.

Misero sei mortal  
 Del lampo, che muore;  
 Del vetro, è del fiore  
 Più labile e fral.  
 Misero, &c.

## S C E N A VII.

*Ermelinda, Clorindo legato, che alla veduta della stessa sorge.*

*Erm.* O Rmondo!

*Orm.* Anima mia!

*Erm.* Perdion ti chiedo,  
 Se per serbarti in vita,  
 E per celarti alla Riuai nemica  
 T' acculari delirante

*Orm.* Se mi scrbi la Fede io son costante.

FA

Fà quanto sai  
 Fortuna nò,  
 Non lascierò  
 D' amar,  
 Puoi darmi morte  
 Nemica Sorte  
 Mà non la Fè,  
 Che viue in mè cangiar,  
 Fà quanto sai, &c.

Mà qual Destin cortese,  
 Con prouido consiglio  
 Mi toglie alle catene, ed al periglio!

*Erm.* Alcolta ò caro: in breue

Qui Rosaura s' attende: io con insulti  
 Fingerò prouocarti: all' hor tu scaltro  
 Doppo breui furori  
 Mostrerai d' improuiso  
 Ritornar in te stesso  
 E a lei riuolto

Parla ed' opra da saggio, e non da stolto!

*Orm.* Così farò,

*Erm.* Mà auerti

Che si finti fauori,  
 Non tuegliassero in te veraci Amori:

*Orm.* Non dubitar

*Erm.* Giunge Rosaura

B

2

SCE.

## S C E N A V I I I .

*Rosaura li sudetti, Coro di Damigelle.  
Rosaura offeruando Clorindo.*

O Dei?  
Quai spettacol aprite à gl'occhi miei?  
Dhe stringeteui al mio piè:  
Cari laci per pietà  
Mà il mio Bene  
Duri nodi aspre catene  
Ritornate in libertà,  
Dhe stringeteui al mio piè  
Cari laci per pietà.

*Ermelinda parlando verso Clorindo.*

Ecco l'infano, il folle, il Prence, il Grande  
L' Adon d'ogni bellezza,  
Nato alle mure, al folco *vers. Clo.*  
Sei vn rozo agricultor, sei vn vil bifolco,  
*Clorindo furioso si sponge contro Ermelinda.*  
Togliti al mio cospetto  
Furia del cieco abisso; e chi mi toglie  
S' si duri legami che mi porge  
Il fulmine di Giove?

*Si ferma in atto d'ammirazione,  
e placato dice.*

Mà doue ò Ciel, e doue  
Mitero io sonò che feci io che peccai?  
Dhe se pietà già mai  
Nel tuo seno gentil svegliarò i prieghi,  
Pietà non mi si neghi.

*Si prostra à Rosaura.*

*Ros. Me.*

*Ros. Metamorfofi strana In atto di meraviglia*  
Ei ritorna in sè stesso,

*Erm.* Ei già rissana.

*Clo.* S' vnqua peccai pentito

Chiedo l'indulto, è se mi tiene auinto

Empio tenor de gl' altri,

Libero Astrea mi renda,

Al vomere, alla patria, ai solchi, ai rastri,

*Erm.* Ei con senno faucella?

*Ros.* O là disciolto

In libertà si renda;

A sì lieto successo.

Non capisce il mio Cor hoggi in se stesso. *à par.*

*Le Damigelle slegano Clorindo.*

## S C E N A I X .

*Clorindo disciolto, e li sudetti.*

*Clo.* Quanto ò Bella ti deuo; *vers. Rosa*  
Dall'una man la libertà siccuo  
Bella, la libertà

Che doni à questo piè

Hoggi ò cara per tè

Son pronto a spendere:

Con sì gentil fauor

Si hiana l' Anima, e il Cos

Mi sforz à tendere

Bella, &c.

*Ros.* Per publicar l' euento

Al mio German' io volo: or tù rimanti

E pria ch' affretti in tanto

Alla Patria il ritorno,

*verso Clo.*

B 3

Dis

Differisci per pocho il tuo soggiorno:  
Benedico Amor, e forte  
Vi ringratio, e forte, e Amor:  
S'hor t' arride la Fortuna,  
Come più di sorte alcuna,  
Puoi temer misero Cor,  
Benedico, &c.

SCENA X.

Clorindo, Ermelinda.

Clor. Ermelinda  
Erm. Mio Nume  
Clor. Il Ciel già fosco  
Parche omai si rischiari;  
E che per noi felicità prepari:  
Erm. Non sempre anerso il Fato  
Ruota contrarie in Ciel l'altre vicende;  
Ne sempre il suo rigor l'anima offende:  
Clor. Ma non che il Ciel a noi  
Propitio a nostri Amori  
Noi che fareta?  
Erm. Ascolta,  
Pria, che la noua Aurora  
Imperli col suo pianto al Sol la eua  
Teco fuggir risoluo.  
Clor. Io son contento  
à 2. Finirà pur vn giorno il mio tormento.

SCENA XI.

Aristeo, Armidoro, in disparte, che  
sopraggiungono li sudetti.

Coro di Serui.

Erm. Dolce Amor  
Clor. Caro mio Ben  
Erm. Part' abbraccio:  
Clor. Part' stringo. à 2. à questo sen.  
*S'auungono esser offermati.*  
Clor. Qui Aristeo,  
Erm. Qui Armidoro;  
Clor. O là vi sfida  
Stelle, è Ciel a battaglia;  
*Si fugo ancora Pazzo.*  
Si si con voi far voglio  
Del mio valor la proua.  
*Aristeo con Armidoro se gli accostano dicendo.*  
Aris. Non sei più à tempo nò,  
Arm. Finger non gioua  
Clor. Misero io son scoperto stà se  
Erm. Ahi sorte infida stà se  
Aris. Son cessati i furori  
Arm. Son palesi gli Amori  
Aris. Di vostre frodi ogni ripiego è vano  
Arm. Altro ci vuol, che dimostrarfi infano  
Nel solitario albergo  
Di romite foreste  
Costui si chiuda, oue non giungan mai  
B 4 D'anni.

D'amico Febo i luminosi rai,  
*clo.* Altro lume non vuole  
 Questo mio Cor, hora, che perde il Sole  
 Stelle contro di me  
 Tan. o rigor perche  
 Perche si fiere;  
 L'Erebo inuocherò;  
 Se Pietà non haurò  
 Dall' alte sfere  
 Stelle, &c.

## S C E N A XII.

*Ermelinda, Aristeo Armidoro.*

*Ermo.* **M**io Genitor;  
*Aris.* Ardita  
 Figlia più non r'apello, et i condanno  
 Fra i più vili bi solchi  
 A fen ter glebe, e seminar i solchi,  
 Non sperar chi io t'ami più,  
 Vanne lunge à gli occhi miei,  
 Del mio sangue tu non sei  
 Figlia mia tu non sei più  
 Non, &c.

*Ermo.* Sfoga o Padre spietato  
 Contro di me l'acerbo tuo rigore *part.*  
 Non cangio Fè, te pria non cangio il Core.

SCÈ

## S C E N A XIII.

*Aristeo, Armidoro.*

*A à p.* **C**lutta vèdetta al mio schernito Amo  
*Arist.* Tenta in van la mia cottanza, *Ar.*  
 Il tenor d'auerla stella;  
 Sin che spirito in petto haurò,  
 Sempre mai resisterò  
 Vincer voglio l'incostanza  
 Della sorte mia rubella.  
 Tenta, &c.

Benche à mè nemico il Fato  
 Non sgomento l'alma in petto;  
 Sin all'ultimo sospir,  
 Sarà immoto il mio desir,  
 Vincerò benche ostinato  
 Del Destin il fiero alpetto.  
 Benche, &c.

## S C E N A XIV.

*Armidoro.*

*Arm.* **A**l ben conosco, e vedo *(sprezza)*  
 La caggion del mio mal, e te mi  
 Ermelinda spietata,  
 Non è genio pudico,  
 Che viua in lei, ma il mio Rival Nemico  
 Hor, che il mal fatto, è palese

B S AI

Al rimedio amante Cor:  
 Più non giova il querelarsi  
 Di Fortuna, e con amor,  
 Mà sol giova il vindicarsi  
 Contra l' empio Traditor;  
 Hor che, &c.

Maledir punto non vale  
 Delle stelle il rio tenor,  
 D'vop'è sol contro il rivale  
 Eliminar vindice ardor,  
 Hor che, &c.

*Fine del Secondo Atto.*

ATTO



Idolo mio diletto:

B 6

SCE.





## A T T O

## T E R Z O

## S C E N A P R I M A.

Campagne diserte con solitario albergo racchiuso d'ogni parte.

*Ermelinda in habito rustico con Zappa alla mano.*

*Erm.* **C** Olli aperti, er me Foreste,  
Vengo à voi per lacrimar:  
Sospirando l'alma mia,  
La pietà, che il Padre oblia  
Spera in voi di ritouar.

Colli, &c.

In quel riposto albergo oue non giunge  
Raggio di Sol, ò lacrima d'Aurora  
Prigioniero il mio Ben in dimora,  
Dhe vna sol volta al meno  
Potessi riueder l'Idolo mio  
E dargli nel morir l'ultimo addio:  
Mà se ciò mi contende  
Nemico Ciel; Si chiami almen Ormondo.  
Idolo mio diletto:

## S C E N A II.

*Clorindo racchiuso nell'albergo*  
*Ermelinda.*

*Clo.* **A**H son pur queste  
L'Ermelinda le voci; Eccomi ò cara  
Sù l'ali di vn sospir à tè mi porto.

*Erm.* Viui ancor?

*Clo.* Per tè viuo, e à me son morto.

*Erm.* Viui pur ò mia vita.  
E credi ch'Ermelinda  
Pria di cangiar affetto  
Si trarà da sè stessa il Cor dal petto;  
A riuederli.

*Clo.* Addio,  
Se non ti veggo più e  
Nel fortunato Eliso  
Spero, che à tè indiuiso  
Ti riuedrò là giù.

*Erm.* A riuederli;

*Clo.* Addio  
Se non ti veggo più.

## S C E N A III.

*Rosaura, Ermelinda.*

*Ros.* **A**H Ermilinda, Ermelinda,  
Così tū mi scherzisci

Que;

Questa è la Fè promessa

Alla mia Fede, all'amistade istessa;

*Erm.* Che mai dirò? di che ti lagni?

*Ros.* E forse

Negar vorai di non amar Clorindo

*Erm.* Io sì,

*Ros.* Frà stretti amplessi,

Pur ti trouaro, ed' Armidoro, e il Padre.

*Erm.* Gl'e ver, mà ascolta ancora

Le mie discolpe; à pena

Vn lucido Interuallo,

A Clorindo lasciò libero il senno;

Che di nuovi deliri

Per sottrarmi ai furori, ai sdegni, all'ire

Finger conuienni, è seco Amor mentire;

*Ros.* E ciò fia ver?

*Erm.* A tè lo giuro

*Ros.* Adunque

Tà non ami Clorindo?

*Erm.* Anzi lo sprezzo,

Ed' in proua del vero,

Gl'vserò se ciò brami ogni disprezzo,

Che io aderi quel volto

Possibil non è,

Sia pur amoroso,

Sia vago, ò vezzoso?

S'hò il Core di ciolto

Lo vogho per mè.

Che io aderi, &c.

SCE.

## S C E N A I V.

*Rosaura.*

*Res.* **F**Rà il timor, e la speme;  
 Confusa ancor rimango,  
 Hora spero, hor dispero, e sempre piango,  
 Il Timore col cieco Amore  
 Fan, ch'io spero, e ch'è no;  
 Nel dar Fede al genio mio  
 Si lusinga col desio  
 Mà ciò che vorrebbe il Core;  
 Il Timore sperar non può:  
 Il Timore, &c.

» Chiaro lume di speranza  
 » M'arma il petto di costanza;  
 » Mà ad'vn gelido timore  
 » Io resistere poi non so:  
 » Il Timor, &c.

## S C E N A V.

*Aristeo.*

**N**V miò voi, che l'iaterno  
 Di noi cause seconde in Ciel vedere;  
 Voi, Voi che preuedere  
 Con presaggio immortal ogn'auuenire  
 S'all'honor mio souarà  
 Macchia veruna, ah' primo

Eon

a pietate  
 Figlia à me inuolate,  
 pari honor, e vita,  
 alla vita honor preual:  
 ta honor la vita muore,  
 h'è vita senza honore  
 honor vita al mortal.  
 Vanne, &c.  
 ali infamia, e morte  
 infamia, è morte al Cor  
 n Alma il proprio scorno  
 e odioso il suo soggiorno,  
 solo al suo dolor.  
 onno, &c.

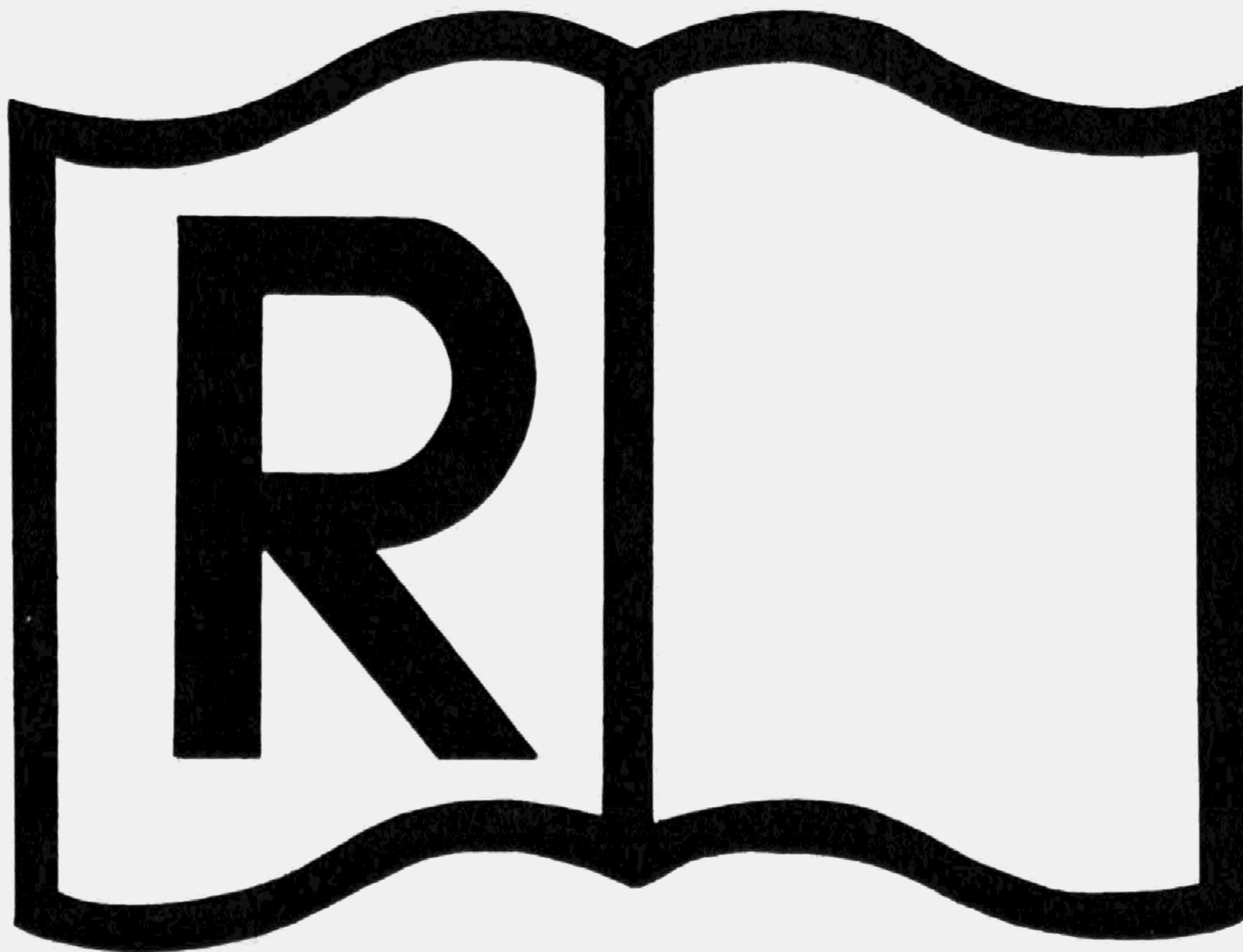
## E N A VI.

*Clorinda, Aristeo.*

o?  
 o Signor?  
 ancora  
 vien, che sia  
 l'ermeludase i dolci amplessi;  
 che furde finti amori  
 hai nuoui suoi furori.  
 o non son  
 tende,

*Aris.* Chi pensa solo il mal, spesso l'intende;  
 Mà per meglio scoprire  
 Gli affetti loro, io penso  
 Dir che Clorindo estinto  
 Già cesse al Fato, all' hora

Dai



# **Ripetizione Immagine**

## SCENA IV

*Rosaura.*

*Ref.* **F**Rà il timor, e la speme;  
 Confusa ancor rimango,  
 Hora spero, hor dispero, e sem  
 Il Timore col cieco Amore  
 Fan, ch'io spero, e s'è  
 Nel dar Fede al genio  
 Si lusinga col desio  
 Mà ciò che vorrebbe il  
 Il Timore sperar non  
 Il Timore, &c.

» Chiaro lume di speranza  
 » M'arma il petto di  
 » Mà ad'vn gelido tin  
 » lo resistet poi non se  
 » Il Timor, &c.

## SCENA V

*Aristeo.*

**N**Vmied voi, che l'interno  
 Di noi cause seconde in Ciel vedete,  
 Voi, Voi che preuedete  
 Con presaggio immortal ogn'auuenire  
 S'all'honor mio souarà  
 Macchia veruna, ah' primo

Con

Con prouida pietate  
 L'vnigenita Figlia à me inuolate,  
 Vanno al pari honor, e vita,  
 Mà alla vita honor preual:  
 Senza honor la vita muore,  
 Perch'è vita senza honore  
 S'è l'honor vita al mortal.  
 Vanne, &c.

Sono eguali infamia, e morte  
 Se l'infamia, è morte al Cor  
 Ad'vn Alma il proprio scorno  
 Rende odioso il suo soggiorno,  
 Viva solo al suo dolor,  
 Sono, &c.

## SCENA VI

*Armidoro, Aristeo.**Arm.* **A**Risteo?*Aris.* **A**Mio Signor?*Arm.* Rosaura ancora

Vuole, e sostien, che sia  
 Innocente Ermeliuda; e i dolci amplessi,  
 Opra dice, che fur de finti amori  
 Per inuolarla ai nuoui suoi furori.

*Aris.* Si credulo non son*Arm.* Così pretende,

*Aris.* Chi pensa solo il mal, spesso l'intende;  
 Mà per meglio scoprire  
 Gli affetti loro, io penso  
 Dir che Clorindo estinto  
 Già cesse al Fato: all'hora

Da

Dai moti dell' interno

Gl' arcani scoprìò del chiuso interno!

Oggidi sol gionua fingere

Per scoprìr d' altrui l' interno

Con sagace, e scaltro il cherno

S' vta il mal per ben dipingere

Oggidi, &c.

## SCENA VII.

*Armidoro*

**A** Rrificio sagace:

Mà per render la pace

Di questa vita, alla agitata salma

Altri, ch' Amor non può ridurla in calma,

Se haueffi creduto,

Amor si crudel,

(Ciel

Che io haueffi amato mai, guardim il

Mà adesso ch' io lo sò

Fuggire più non può

Dai lacci d' vn bel crin l' alma fedel

Se haueffi, &c.

Mà adesso per mè

Più scampo non v' è

Se mi tien trà le fiamme vn Cor di gel

Se haueffi creduto,

Amor si crudel,

(Ciel

Ch' io haueffi amato mai guardimi il



Fuga

Ros.

Ros. M

Del

Erm. N

Sen

Qu

Ros. N

Arm.

Ros.

Erm. C

Arr. D

De

Vr

Il fi

Erm. B

Ca

No

Ma

Se



## SCENA VIII.

Fuga di Camere nelle stanze di Ros.

Ros. Ermelinda. Coro di Damigelle.

Ros. **N**on ti credo,  
Se non vedo

Del tuo Cor qual sia la Fè.

*vers. Erm.*

Erm. Nò, non credi.

Se non vedi,

Quanto puoi fidarti in mè,

Ros. Non ti credo.

*da Capo.*

## SCENA IX.

Aristeo, Armidoro, le sudette.

Erm. **D**Unq. morto è Clorindo par. cò Aris.

Ros. Ohimè.

*vers. li sudetti*

Erm. Che dici

Ar. Disperato, cred'io,

Della sua libertà, nella parete

Vittando in mille guise

Il fil della sua vita à se recise

Erm. Barbari: voi ne foste *fur vers. li sudetti*

Caggion del suo morir, ei qual credesti

Non è, non è Clorindo,

Mà di Fenicia il Prence Ormòdo, e in vita

Se amato amante à me lo diè la Sorte,

*Sc.*

Seguirlo voglio anco fedele in morte.

*Si parte in atto di disperatione.*

*Aris.* Per far argine, e scudo  
D'amata Figlia al disperato ardire  
Dietro il passo gl' affretto  
Che guida ai precepiti vn cieco affetto.

## S C E N A X.

*Rosaura, Armidoro.*

*Arm.* **R**osaura hor vanne, e credi  
A sue finte pazzie: viue Clorindo;

Mà sì scaltro pensiero

Pretesto fù per rintraciarne il vero

*Ros.* Se viue Ormondo, io son felice, e spero

*Arm.* Belle, e brutte,

Son così le donne tutte,

Tutte Tutte, son così

Hanno vn Cor così sagace;

Che per far ciò che gli piace

Fan pater di notte il dì

Belle, &c.

## S C E N A XI.

*Rosaura.*

*Ros.* **M**ele fide, ite a Clorindo;  
E le più riche spoglie  
D'Armidoro il german, a lui reccate,

*Pol*

Poi con breue dimora

Fatte con esso a mè ritorno ancora;

*Partono le Damigelle.*

» Rosaura, il bel, ch'adori  
» Se alle Corone, è nato  
» Cerca con vezzi, e prieghi  
» Ch'egli cortese all'Amor tuo si pieghi.

» Mi dice il mio Core

Che gioua sperar

Costanza fedele

D'vn Alma crudele

Il sommo rigore

Può vn giorno placar.

» Mi dice, &c.

» Si cangia la sorte

» Resisti il mio Cor;

» Vn petto Costante;

» Di cieca volante

» Con Anima forte

» Sà alfin Trionfar

» Si cangia, &c.

## S C E N A XII.

*Clorindo in habito da Cavaliero;*

*Rosaura.*

*Clor.* **Q**uanto Rosaura, io deuo  
A tue gratie, ai fauori,  
Se in libertà, con cortesie m'honori.

*Ros.* Al tuo gran merito è Prence

Il tutto è poco,

*Clor.* Io Prence?

*Ros.* A scob.

*Ros.* Ascolta ò caro

Tempo non è di più celar tua sorte;

Sappi omai, che Ermelinda

Dal paterno rigore

Già fù costretta a ribellar Amore;

E perche meglio intendi

Che di tal verità nulla t'ascondo,

Sò, che sei Prenee, è di Fenicia Ormondo

*Cl.* Mi Tra à l'Idol mio

*à parte*

*Ros.* Pensando à noui affetti

Spezza del primo Amor l'aspre ritorte.

*Cl.* Se non son del mio Ben, farò di morte,

*Ros.* Trouarai, chi di quella

Ti farà più fedele, e più costante,

Non dubitar, non starai senza Amante

*Cl.* Che mai si può far?

Nò ch'altre, che quella

Non posso adorar.

Son tutte vezzose,

Son tutte Amoroſe,

Mà sol la mia Bella

Mi fa sospirar

Che mai si può far?

Amor che farà?

Nò ch'altro sembante,

Piagarmi non sà.

Son tutte viuaci

Son scaltre, e sagaci,

Mà il Cor non è Amante,

Per altra Beltà.

Amore, &c.

Si ritira alla Stanza.

SCE:

## S C E N A XIII.

*Rosaura.*

**P**er obligar gl' affetti

Del bel ch' adoro alla mia salda Fede

Cercherò nuoue inganni

Raddopierò le cortesie, le frodi

Tutto lice in Amor, Pur, che si godi:

Non mi perdo di speranza,

Benche auersa hò la fortuna

Se contraria

Non si suaria

Mai per me vicenda alcuna:

Vincerò con la Costanza

Benche auersa hò la fortuna,

Non mi, &c.

<sup>20</sup> Benche infida, non mi arrida,

<sup>21</sup> Mà per me ruoti importuna;

<sup>22</sup> Qualche speme in sen m'auanza,

<sup>23</sup> Benche auersa hò la fortuna

<sup>24</sup> Non mi perdo di speranza.

## S C E N A XIV.

*Aristeo trattenendo Ermelinda, Arm.*

*Ari.* **D**Eh ferma, oue ti guida

Vn disperato ardire;

*Arm.* Lasciatemi vi prego io vuo morire

*Arm. Sc.*

*Arm.* Seguir vn morto amore  
Voler amar l'alme di vita ignudo  
E vn' infania del Cor, mà non virtude;

*Erm.* Nelle ceneri mie  
Sepelirò l'ardor

*Aris.* Stolto desire

*Erm.* Lasciatemi vi prego io vudò morire.

*Si pone à piangere.*

*Arm.* Voi piangete, e fatte piangere  
Luci belle io non lo sò:  
Dhe cangiate d'improuiso  
Vna volta il pianto in riso,  
Che all'hor lieto io riderò.

Voi, &c.

*Aris.* Signor lasciam, che sola *ad Arm. à parte*  
Qui sfoghi il suo dolor, quando nel pianto  
Satiare haurà le sue amoroſe doglie  
Facile all'hor sarà, che cangi voglie.

*Arm.* Il tuo consiglio approuo

*Aristeo s'avanza verso Ermelinda è scoprendo le  
spoglie di Clorinda esistenti sopra vn Tanolivo  
le addita alla stessa e dice.*

*Aris.* Figlia del Prence estinto  
Sù le spoglie lugubri  
Resta a sfogar l'acerbo tuo cordoglio!

*Arm.* Teco il fin indisparte attender voglio!

## S C E N A X V.

*Ermelinda piangendo sopra le spoglie di  
Clorindo, Aristeo, Armidoro, in  
disparte poi Rosaura, Clo-  
rindo pur à parte.*

*Erm.* **O** Del mio Sol estinto  
Ecclissati splendori, Esper i infesti  
Voi voi nunciij funesti  
Di fatal Notte all Alma mia giungete,  
E indi uila d'horrori  
Vestite a bruno i miei defonti Amori.  
Caro Ormondo, Anima mia  
Al mio sen chi ti inuolò?  
Nell'Eliso oue t'aggiri,  
Teco accogli i miei sospiri,  
Che quel Cor, ch'a te gl'inuia  
Senza tè viuer non può.  
Caro, &c.

Mà che tardor che pensor ah questo ferro  
Per riunirmi ancora  
Al promesso Consorte  
Stromento sia d'aprirmi il varco a morte!

## S C E N A X V I.

*Clorindo esce tratenendo nell' atto stesso Ermelinda, che con ferro tenta uccidersi, Rosaura, Armiaoro, Aristeo.*

*Clo.* **F**erma, e vivi Ermelinda *nel tras. Er.*  
*Erm.* **O** Dio che veggio! *verso Clo*  
*Rosaura v/ scendo con li Judessi.*

*Arm.* Ceder al fin à sua Costanza io deggio  
 Per scoprir vostri Affetti  
*Finic Aristeo nel publicarti estinto. ver. Cl.*

*Arij.* Cedo al fin alle stelle

*Erm.* Amor, hai vinto

*Clo.* Dunque se pur non sdegni  
 Stendo la destra ad Ermelinda,

*Arij.* Io Lodo

*Roj.* Godete pur sì, sì.

*Clo.* Contento

*Erm.* Contenta

à 2 Io godo

*Clo.* Gioie care volatemi in petto,

E dolce diletto

Svegliatimi in sen

Più non temo di rigido Fato †

S' il Cielo turbato

Ritorna seren

Gioie, &c.

I L F I N E.